



IN QUESTO NUMERO

Filippo Grandi dell'UNHCR in visita al Centro Astalli

Tagle e Sassoli alla presentazione del Rapporto Astalli

Lo stato di salute della democrazia nel mondo

Il tuo 5x1000 al Centro Astalli: la tua firma per noi fa la differenza!

LA PANDEMIA DELL'INDIFFERENZA

Anche tu / hai urlato «perché» dall'alto / di quella cima, e nessuna / risposta è venuta (allora!) / E l'urlo si spandeva a onde / nel cielo cupo e sordo; [...] E dunque, anche tu / finivi con la certezza di essere / un abbandonato (D. M. Turollo, *La notte del Signore*).

In questi versi che evocano il dramma del Crocifisso abbandonato, si rispecchia la tremenda certezza dei tanti migranti lasciati al proprio destino nelle acque del Mediterraneo. Il grido di soccorso di tanti uomini e donne alla deriva ci raggiunge lasciandoci praticamente indifferenti e il nostro voltarci dall'altra parte ci fa più che responsabili: ci rende colpevoli.

Non ci siamo sentiti responsabili del grido di sofferenza di tanti migranti in vita nei loro Paesi di provenienza o in Libia: ora però siamo colpevoli del nostro non essere presenti per evitare la loro morte, come da sempre impongono la legge del mare e i principi fondanti il diritto internazionale.

Li abbiamo abbandonati e continuiamo a farlo! Con tanta superficiale frequenza, ogni giorno, contiamo vittime nel nostro mare (cronaca di morti sempre più annunciate), con quell'assuefazione che ormai sembra lambire anche le morti più vicine a noi, quelle da Covid-19.

Quell'indifferenza, che prima era verso un orizzonte lontano, ora si sta facendo molto vicina; è la stessa con cui abbiamo lasciato che i diritti di tutti divenissero privilegi di alcuni. Nella pandemia l'escludere si è rivelato un *vulnus* anche per noi comunità escludente. Qualcuno dei "nostri" si è trovato a essere dall'altra parte, in difficoltà, in pericolo di vita. Quell'indifferenza per i morti lontani è diventata assuefazione anche per la morte di altri "nostri", purché non si tratti della morte delle persone a noi più care.

Dalla pandemia si può uscire peggiori se non cogliamo l'allarme della nostra umanità alla deriva. Il terribile rischio, che è ormai così prossimo, è quello di un'indifferenza che ci abiti, quasi ci costituisca, che ci renda sempre più distanti anche da coloro che sono più prossimi a noi, perché l'abbiamo per tanto tempo alimentata con l'indifferenza per la sorella o il fratello di cui non abbiamo sentito il grido lontano.

Sull'integrazione la parola ai rifugiati

“Lei può spiegarmi perché con un titolo di soggiorno non riesco ad aprire un conto in banca? Il mio datore di lavoro mi vuole accreditare lo stipendio ma c'è questa difficoltà che non riesco a superare”.

“Con la pandemia ho perso il lavoro, ho una moglie e due bimbe piccole e non sappiamo come fare”. “L'abolizione della protezione umanitaria mi ha creato molti problemi, in Questura mi hanno chiesto il passaporto ma io non l'ho mai avuto in vita mia e in Mali non posso tornare”.

“Ho trovato lavoro nella pandemia, sì lo so, sono una rarità: eppure ho iniziato a coordinare le attività di catering per una cooperativa e sta andando tutto bene. Cucinare è la mia passione”.

“Proprio oggi ho ricevuto una mail con i documenti che certificano la mia laurea in Inglese presa all'Università di Damasco. Finalmente potrò insegnare anche in Italia, sono molto contenta”.

“Le posso consegnare una lettera? È molto doloroso raccontare ciò che mi è accaduto in Libia però ci tengo moltissimo a farle conoscere la mia storia”.

A parlare sono i rifugiati: tutti emozionati, alcuni intimiditi, altri curiosi di poter incontrare e parlare con **Filippo Grandi**, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) che il 14 aprile è venuto in visita alla mensa, alla scuola di italiano e al centro di accoglienza per donne rifugiate sole o con bambi-

Donatella Parisi

ni. Grandi, in visita ufficiale in Italia, ha incontrato al Centro Astalli uomini e donne fuggiti da Congo, Iraq, Siria, Mali, Nigeria, Azerbaigian, Tagikistan, Venezuela, Camerun, che gli hanno raccontato storie personali, progetti e speranze di chi in Italia cerca protezione, diritti e giustizia.



È emerso con forza dall'incontro che anche nella pandemia l'integrazione in Italia rimane uno dei nodi fondamentali da sciogliere su cui le istituzioni devono impegnarsi per superare la logica dell'emergenza e arrivare a misure strutturali di lungo termine che diano opportunità concrete di inclusione, necessarie non solo ai rifugiati ma all'intero Paese.

Ascoltare la voce dei rifugiati è bastato a stilare una lista di priorità che in Italia aspettano di essere affrontate e risolte da tempo. Temi come tempi ragionevoli per l'ottenimento del permesso di soggiorno, la formazione, l'inclusione lavorativa, la conversione dei titoli di studio, i ricongiungimenti familiari e l'accesso al credito, sono la via da percorrere con decisione per rendere l'Italia un Paese migliore.

Ad accompagnare Filippo Grandi nella sua visita anche **Chiara Cardoletti**, rappresentante per l'Italia dell'UNHCR che ha ribadito l'importanza di investire nell'integrazione dei rifugiati lavorando con le organizzazioni della società civile e spronando le istituzioni in un rapporto di costante collaborazione a dare significato e sostanza alla protezione internazionale.

Un cammino fatto di azioni concrete che non è mai semplice erogazione di servizi ma costruzione di una relazione in cui ogni rifugiato ha diritto a essere accolto, ascoltato, riconosciuto nella sua dignità. Tutto questo è possibile grazie all'impegno di tanti volontari e al sostegno di quanti con fiducia hanno scelto di far parte di una comunità solidale insieme a noi. Nel 2020, 489 persone hanno scelto di

**firma per
il tuo 5x1000
ai rifugiati**

*Ci aspetta un futuro
da scrivere insieme*

**C.F. 96112950587
Centro Astalli**

**Una storia lunga 40 anni,
un futuro da scrivere insieme**

Il Centro Astalli nel 2021 celebra 40 anni di attività. Dal 1981 camminiamo al fianco di donne, bambini e uomini in fuga dalle guerre e dalle violenze per accoglierli e accompagnarli nel loro percorso di integrazione in Italia.

Un cammino fatto di azioni concrete che non è mai semplice erogazione di servizi ma costruzione di una relazione in cui ogni rifugiato ha diritto a essere accolto, ascoltato, riconosciuto nella sua dignità. Tutto questo è possibile grazie all'impegno di tanti volontari e al sostegno di quanti con fiducia hanno scelto di far parte di una comunità solidale insieme a noi. Nel 2020, 489 persone hanno scelto di

NELLA PANDEMIA I PASSI INCERTI DEI RIFUGIATI

LA PRESENTAZIONE DEL **RAPPORTO ANNUALE 2021**

Il Rapporto annuale 2021, presentato lo scorso 20 aprile, descrive un anno al fianco di oltre 17mila tra rifugiati e richiedenti asilo in un mondo stravolto dalla pandemia. Per uomini, donne e bambini migranti l'emergenza sanitaria in corso ha rappresentato una dura prova di sopravvivenza. Come per Umba Mpemba rifugiata in Italia, scappata dal Congo a causa della guerra, mamma di una bambina di 8 anni, che durante la pandemia ha perso il lavoro e ha sentito il bisogno di tornare al Centro Astalli per chiedere aiuto: "Sto per realizzare uno dei miei sogni, diventare operatore socio-sanitario con la speranza di poter aiutare, così come in molti hanno fatto con me".

A commentare i dati, presentati da Camillo Ripamonti, presidente Centro Astalli, l'intervento di David Sassoli, Presidente del Parlamento Europeo, che ha ricordato quanto, specie in un tempo di grandi sfide, le migrazioni siano una priorità assoluta, un fenomeno strutturale che la comunità internazionale deve sapere affrontare con coraggio e spirito unitario e solidale a favore di una cultura della pace. Insieme a loro Stanko Perica, direttore del JRS nel Sud-Est europeo, che ha sottolineato come il 2020 ha visto un netto aumento degli arrivi dalla rotta balcanica, certificando così che la pandemia è per molti migranti un rischio necessario pur di cercare una vita sicura e dignitosa lontano da violenze, discriminazioni, ingiustizie e cambiamenti climatici: "Questa sventura di migliaia di persone è una tragedia, la più grande dalla Seconda guerra mondiale e diviene ovvio che siamo tutti umani, che siamo fratelli tutti; quello che facciamo è cercare di mostrare il volto ospitale dell'Europa". Ripamonti ci ha ricordato infatti quanto sia necessario uno sguardo sovranazionale, l'UNHCR parla di oltre 80milioni di sfollati nel mondo, sottolineando che "una delle scelte più difficili è abbandonare tutto per cercare sicurezza". Come afferma il Cardinal Luis Antonio Tagle, *Prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli*: "Il rapporto annuale non è un semplice resoconto di attività ma dietro ai numeri è possibile vedere e toccare il dolore dei rifugiati". Grazie all'accoglienza, al rispetto e all'accompagnamento, i migranti giunti in Italia hanno saputo creare punti di solidarietà, capaci di formare comunità di cura e condivisione, divenendo ponti umani tra i loro Paesi di origine e i Paesi di destinazione.

**Valentina
Pompei**

donare il 5x1000 al Centro Astalli (donazioni ricevute relative all'anno finanziario 2019 € 33.322,1).

I fondi raccolti hanno permesso di:

offrire ai richiedenti asilo e rifugiati che arrivano in Italia in fuga da guerre, conflitti e violenze una prima accoglienza fatta di vitto, alloggio, assistenza legale, apprendimento della lingua italiana; garantire percorsi di tutela per le vittime di tortura; favorire l'inserimento e l'integrazione dei rifugiati nella società italiana; aiutare i rifugiati nell'emergenza Covid-19.

Donare il 5x1000 al Centro Astalli significa infatti permettere a Lamine di continuare i suoi studi all'università per conseguire presto la laurea in Affari internazionali.

L'emergenza e le misure di contenimento della pandemia, per i "cittadini", hanno portato alla limitazione dell'esercizio di alcuni diritti, ma per coloro che la società relega ai margini, i diritti inviolabili dell'uomo, sanciti anche dalla Costituzione, non hanno ancora trovato una tutela adeguata.

Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli, in un dialogo serrato con la politologa Chiara Tintori sul rapporto tra diritti ed emarginazione, racconta come per i richiedenti asilo e i rifugiati la pandemia è stata una vera e propria trappola.

Camillo Ripamonti, Chiara Tintori
LA TRAPPOLA DEL VIRUS
Edizioni Terra Santa, 2021



Significa aiutare Juliette a realizzare il sogno di diventare una sarta permettendole di seguire un corso di formazione e svolgere un tirocinio in una sartoria. Vuol dire permettere a Mary di ricevere assistenza legale per fare domanda di asilo in Italia e di essere accompagnata nel delicato iter burocratico. Significa far sì che Paul possa frequentare la scuola di italiano e conseguire il diploma di terza media per muovere più fiducioso i suoi primi passi verso l'integrazione e il mondo del lavoro.

Ciascuno di noi può aiutare i rifugiati a ricostruire la propria vita.

Ci aspetta un futuro da scrivere insieme #conirifugiati.
(Francesca Cuomo)

DEMOCRAZIE IN LOCKDOWN: IL VACCINO DEI DIRITTI

La crisi delle democrazie è il fenomeno politico emergente nell'ultimo decennio. Le cause sono molteplici, ma riconducibili alla perdita di credibilità dei governi democratici.

In Italia – come in altri Paesi anche di più antica tradizione democratica – lo dimostra, per esempio, l'astensionismo, cresciuto costantemente dagli anni '80 a oggi, arrivato quasi al 30% nelle elezioni politiche del 2018.

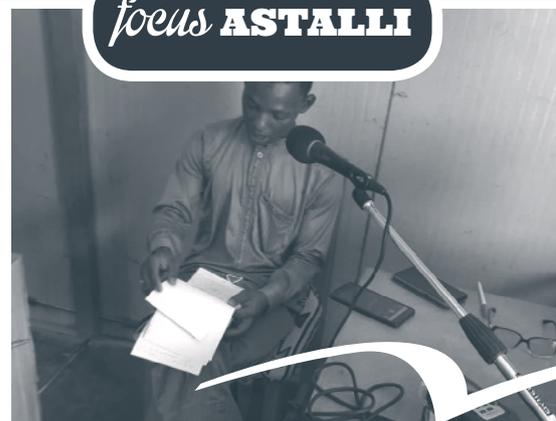
L'erosione della fiducia è causata principalmente dai processi decisionali spesso troppo lunghi e complessi, per via delle mediazioni necessarie a comporre gli interessi di tutte le parti, e dall'incapacità rimproverata ai governanti di rispondere efficacemente ai bisogni dei cittadini. Secondo uno studio del *Center for the Future of Democracy* dell'Università di Cambridge, dal 1995 al 2019 l'insoddisfazione verso i regimi democratici nei paesi sviluppati è salita dal 48 al 58%.

Fino a pochi decenni fa la democrazia poteva vantare una serie di innegabili successi: l'instaurazione di un governo democratico in alcuni stati come l'India; la fine dell'Apartheid in Sudafrica; il crollo del muro di Berlino e l'avvio di un processo di democratizzazione nell'est dell'Europa. I Paesi con regime

democratico si presentavano sullo scenario mondiale come più ricchi e pacifici, capaci di tutelare meglio i diritti dei cittadini e offrire loro più opportunità di realizzazione personale. Così il desiderio di instaurare la democrazia aveva nutrito le speranze di molti popoli, generando fenomeni come le primavere arabe. Proprio il fallimento di questi tentativi è uno dei segnali della crisi, unitamente alla regressione registrata in alcuni Stati già da tempo democratici.

Su 167 Paesi monitorati dall'*Intelligence Unit* del settimanale *The Economist*, nel 2020 l'Indice di Democrazia è diminuito in 116 Stati, rimasto invariato in 13 e aumentato solo in 38. Questo indicatore è calcolato in base allo stato di cinque categorie politiche: processo elettorale e pluralismo, libertà civili, funzione del governo, partecipazione e cultura politica. Il suo peggioramento, quindi, segnala che in queste cinque aree si è verificato uno spostamento verso forme meno democratiche.

Le cause politiche della crisi sono strettamente correlate a quelle econo-



miche, come il potere di istituzioni sopranazionali sottratto al controllo dei governi, la crisi finanziaria del 2007, la crescita economica della Cina, tutti fattori che hanno disilluso circa la capacità dell'economia capitalista di produrre prosperità e benessere diffusi all'interno di un regime democratico.

In questo scenario, la pandemia ha comportato un ulteriore aggravamento. Quali le conseguenze sulla vita di tutti e in particolare delle fasce sociali più deboli, come rifugiati e richiedenti asilo? E quali misure correttive adottare per tutelarne i diritti?

Da queste considerazioni nasce il corso di formazione promosso dal Centro Astalli in collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana, articolato in tre incontri di progressiva focalizzazione. A partire da uno sguardo più globale su "Lo stato di salute della democrazia nel mondo", si passa a esaminare "L'Europa e la democrazia nel Mediterraneo", per concludere con "Migranti in Italia tra rappresentanza democratica e legalità".

Giuseppe Trotta sj

zione nell'est dell'Europa. I Paesi con regime



Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione Altrimedia ADV / Diotimagroup - Matera

Foto: Jesuit Refugee Service Internazionale, Haizea Mariti, Christian Fuchs/Jesuit Refugee Service USA

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma
Chiuso in tipografia il 13 maggio 2021